

Premessa

La novità più interessante per la nostra rivista, negli ultimi mesi, è rappresentata dal costituirsi di una attiva redazione di critica musicale, che affronta il suo compito in modo fresco e rigoroso. Un esempio del loro lavoro, coordinato da Stefano Marino, costituisce la sezione più corposa del presente numero. È una testimonianza della vitalità di Scenari, che amplia continuamente la sua squadra di collaboratori e di conseguenza allarga i confini dei propri dibattiti. E la rivista, ovviamente, non perde la propria vocazione di approfondimento dell'attualità. In questo senso gli articoli dei redattori si pongono come paradigmatici: Maria Grazia Turri ripercorre la storia socio-politica degli ultimi 25 anni di rapporti tra l'Occidente e l'Oriente islamico. Non si tratta di una semplice cronologia di fatti, ma di una vera e propria analisi socio-culturale della genesi del attuale situazione di tensione quando non di aperto conflitto tra queste due parti del mondo contemporaneo. In tale contesto anche il linguaggio ha una sua importanza, e capire il senso delle parole che usiamo può aiutarci a giudicare con maggior chiarezza i fatti di cui siamo testimoni in questi mesi. Un lavoro simile viene compiuto anche da Pierluigi D'Eredità, che focalizza attorno al termine *bailout* – termine che ha recentemente riempito di sé i dibattiti politico-economici di tutta Europa – tre episodi della storia recente: la crisi azionaria statunitense del 1907, la recente crisi bancaria mondiale del 2008 e il rischio cui ci troviamo di fronte oggi. Secondo l'autore, è la Germania che dovrebbe trarre gli insegnamenti più chiari da questi precedenti: quello di un Europa a due velocità è un rischio che oggi comporta molti più pericoli di quanti possiamo generalmente paventare. In conclusione la sezione dedicata ai collaboratori esterni ospita l'articolo di Francesco Giacomantonio sulla sociologia del calcio globale, una proposta di lettura delle vicende delle società di calcio – sempre più legate all'aspetto economico e sempre meno a quello sportivo – come lente di ingrandimento privilegiata per capire le attuali tendenze della globalizzazione.